

di Treviso DEL LUNEDÌ La tribuna

LUNEDÌ 14 MAGGIO 2018

LA MARCIA DI FOLLINA

«Noi, liberi di respirare» In 4.700 contro i pesticidi

Il corteo da Cison all'abbazia, l'appello dei sindaci: non possiamo sottrarci

di Francesco Dal Mas
▶ FOLLINA

È stata la marcia contro il "peccato mortale" dell'inquinamento da pesticidi. In 4.700, un lungo corteo da Cison all'abbazia di Follina. Ed è proprio qui che l'abate, padre Francesco Rigobello, alzò il dito contro chi continua ad avvelenare l'ambiente. Mentre i sindaci di Revine, Michela Coan, e di Belluno, Jacopo Massaro, chiamano a raccolta i loro colleghi perché adottino tutte le misure che escludano dalle monoculture - proscritto sui colli trevigiani e meleti in Valbelluna - l'uso e, spesso, l'abuso di sostanze chimiche. «Siamo preoccupati per le api, i fiori, l'erba, spesso dal brutto colore giallo, i bambini, gli anziani - ha detto padre Francesco, subito dopo la



Il corteo che da Cison ha raggiunto Follina con 4.700 partecipanti

messaggio dell'Ascensione -». La Ue va proibendo certe sostanze, noi ricorriamo alle alternative. Ma attenzione - mette in guardia il frate - i pesticidi aiutano gli affari, ma possono far ammalare e uccidere gli affetti».

Non è forse vero - domanda chiudendo l'editore Alessandro De Bastiani, ex consigliere comunale - che proprio i pesticidi hanno suscitato tante perplessità sulla candidatura Unesco di queste colline? Tre cani aprono il

corteo che ha percorso due chilometri di strade interne, fra Cison e Follina. Poi ci sono loro, le mamme di Revine, con tanto di maglietta bianca. E poi le mamme di Refrontolo, di Susegana. Ci vogliono 17 minuti perché il



corteo arrivi tutto davanti al santuario, dove sono in programma le riflessioni conclusive. C'è una mamma vestita da ape. Dietro lo striscione dei "Colli puri" di Collalbrigo, l'imprenditore Fabio Padovan inaltera un cartello



con "Basta illegalità". Legambiente, Lipu, Wwf, le sigle associative sono così numerose che il conto si perde: ben 134. Ecco un tricolore: "Non bruciate il nostro futuro" riporta a caratteri cubitali. "Liberi di respirare" sollecitano



i cartelli; "stop pesticidi", "basta veleni".

Ci sono donne con la mascherina alla bocca: un gruppo di ristoratori si dichiara contro le sostanze chimiche. In molti implorano il biologico. Lo striscione più vistoso è

quello "No Pedemontana". L'Anpi è schierata con la presidente di Vittorio Veneto e quello di Belluno. I più allarmati sono gli apicoltori. Il sindaco Coan chiama i colleghi a raccolta: sulle misure da adottare, sui regolamenti

che faticano a farsi strada. «Lo Stato e la Regione - protesta Massaro - debbono riconoscere che localmente ci sono situazioni critiche e, quindi, devono metterci nelle condizioni di regolamentare, se occorre di vietare». Vie-



Il richiamo dell'abate sul peccato mortale di inquinare I medici per l'ambiente: «Misure di protezione»

cessaria l'adozione di misure di protezione e prevenzione, in attesa sostanza che le sostanze chimiche e di sintesi siano vietate». I medici chiedono che, senza se e senza ma, le autorità sanitarie, a cominciare dai sindaci, si facciano carico di una regolamentazione più severa ed ispirata ai principi preventivi.

Qualche produttore di prosciutto ascolta in silenzio; sta tentando l'avventura del bio. «Un amministratore, un sindaco - tuona al microfono Michela Coan - non può sottrarsi. Non è possibile tirarsi in parte, bisogna fare, accertare le misure». Il consigliere regionale Andrea Zanoni, anche lui presente, si prende buona nota e assicura che incalzerà l'amministrazione veneta su queste tematiche. Francesca, una delle mamme coraggiose di Revine, incoraggia e dà appuntamento fra un anno, alla quarta edizione.



Striscioni davanti all'abbazia di Follina

le pericolose. I medici per l'ambiente della provincia di Treviso, con Francesco Cavallin, presidente dell'Isde, non fanno concessioni di sorta. «Le prove di tossicità di tanti pesticidi sono scientificamente solide, quindi è ne-

Il fronte di 134 sigle, Revine in prima fila

Le voci della protesta: «La bocciatura dell'Unesco alla candidatura fa riflettere sulla monocultura del Prosecco»

► FOLLINA

La seconda edizione della "Marcia Stop Pesticidi" ha visto vari rappresentanti del mondo dell'associazionismo - 134 sigle - rivolto alla tutela dell'ambiente, medici e privati cittadini di tutte le età portare le proprie testimonianze per chiedere, uniti e con forza, alle istituzioni di applicare il principio di precauzione e quindi di bloccare subito l'utilizzo dei pesticidi. Un grido a cui si è unito Francesco Cavasin, presidente della sezione di Treviso dell'Isde e di medici per l'ambiente: «Da sempre ci stiamo preoccupando di questo argomento molto sentito per i rischi che ha sulla salute delle persone - dichiara il medico - La nostra partecipazione è doverosa per ragionare assieme ai cittadini sull'utilizzo di queste sostanze che in Veneto, ma un po' in tutta Italia, sono maggiormente utilizzate che in altri paesi. Un tema che posto continuamente all'ordine del giorno, con la conoscenza messa a disposizione della popolazione, potrebbe contenere altri gruppi di indubbia protesta. Ci vuole più informazione e più responsabilità da parte degli organi decisionali».

Salute per cui si sta battendo da anni la signora Viviana del gruppo Marcia, di Cappella Maggiore, che vive in un'area dove i campi coltivati con queste sostanze stanno segnando un'intera comunità: «La mia famiglia è stata devastata dai pesticidi - esordisce la signora - Dovrò togliermi la tiroide, mia figlia combatte con un linfoma follicolare, che oncologi ed ematologi attribuiscono all'e-

sposizione a pesticidi ed erbicidi. Mio marito inoltre soffre di enfisema polmonare e problemi alla prostata. Nel raggio di cento metri dalla mia abitazione, dove ci sono vigneti ed altre colture irrorate con questi veleni, i casi di tumori ormai non si contano nemmeno più, con due decessi a causa della malattia avvenuti poco tempo fa, e al-

trivici che stanno combattendo con il mieloma ed il cancro ai reni». Per questo tutti i manifestanti, ognuno con la propria riflessione o testimonianza, parlano di una pacifica, ma vera e propria battaglia apolitica, per la richiesta di tutela. Paola Dani ed Elisa Segat del "Gruppo mamme di Revine Lago" dichiarano: «Siamo fiere che il nostro

Comune sia stato il primo a schierarsi in prima linea contro l'uso di pesticidi - Revine è l'unico Comune ad aver patrocinato la manifestazione - Schierarsi per il bene comune della salute è un dovere».

Elisa Zanin, del gruppo Marcia Stop Pesticidi, molto sensibile al tema dichiara: «Io in prima persona sto male e ho dei

problemi a causa dei pesticidi. La salute è un bene indubbio di tutti i cittadini e non capisco chi intravede in questa manifestazione un significato politico: la salute è apolitica». Numerosi anche i privati cittadini come Annalisa Mortellaro di Conegliano che, senza sbandierare alcun vessillo e non avendo per sua fortuna avuto spiacevoli



Nelle foto da sinistra Annalisa Mortellaro, Valerio Todero e al microfono l'abate di Follina padre Francesco Rigobello



Altre voci della marcia Da sinistra Nicola Buffo, il sindaco di Revine Michela Coan ed Elisa Zanin



esperienze con questa problematica, ha voluto portare il proprio sensibile supporto: «Far capire che questi veleni iniettano nella vita quotidiana, nella salute nostra, dei bambini e delle acque basta a far sì che io sia presente». Tema che viene recepito e discusso apertamente anche dai più giovani, come racconta Nicola Buffo del circolo Arci "Gallo Rosso" di Fregolaris: «Siamo noi giovani, in primo luogo, a doverci occupare del nostro territorio salvaguardandolo e cercando di dare un futuro migliore anche a chi verrà dopo di noi». C'è poi chi, come Aldo Dal Toè, pensionato di Follina, si vede costretto ad abbandonare il proprio orto perché contaminato dagli irroratori dei vitigni limitrofi: «Me ne dovrò andare dal mio orto. Mi trovo nella situazione di non potermi fidare a mangiare quello che il mio terreno produce a causa dei trattamenti dei filari circostanti che si depositano sul mio campo. Purtroppo la sensibilità, a parte dei contadini del giorno d'oggi, manca completamente».

Un territorio, in cui dove la coltura del Prosecco va per la maggiore, su cui è molto aspro il commento di Loris Donazon, membro del WWF Terre del Piave Treviso e Belluno: «La recente bocciatura dal parte di Unesco deve far riflettere sulla situazione della monocultura Prosecco caratterizzata dall'impiego massiccio dell'agrochimica. Cultura che si sta espandendo a macchia d'olio e che, oltre ai problemi di salute, rischia di comportare dissesti idrogeologici».

Riccardo Mazzerò